BANCA flash

PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA BANCA DI PIACENZA - n. 2, marzo 2015, ANNO XXIX (n. 156)

ASSEMBLEA DELLA BANCA SABATO 28 MARZO

Si raccomanda la puntualità

Il Consiglio di Amministrazione ha convocato i Soci in assemblea – **nella sede di Palazzo Galli** (Via Mazzini, 14) – per sabato 28 marzo (seconda convocazione), come da comunicazione singola, contenente ogni indicazione. L'assemblea inizierà alle 15 (si raccomanda la puntualità). Successivamente, inizieranno le votazioni, che seguiranno poi ininterrottamente.

Dopo l'assemblea i Soci potranno presentarsi ai seggi elettorali – per esprimere il proprio voto – in qualsiasi momento, purché entro le 19 (salvo proroga).

L'assemblea annuale della Banca è il momento unitario nel quale si esprime la forza della nostra Banca e la sua indipendenza.

Tutti i Soci, tutti indistintamente, sono invitati a presentarsi a votare. È un modo per rafforzare l'Istituto, per rafforzarne l'indipendenza, per rafforzarne l'indirizzo.

Sabato 28 marzo, ritroviamoci in Banca. Ritroviamoci attorno alla nostra Banca.

A tutti gli intervenuti sarà distribuita copia della **pubblicazione** contenente le Relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio sindacale e della Società di revisione del Bilancio, **illustrata con immagini di alcuni eventi che si sono tenuti nel corso del 2014 e legati all'attività della Banca.**

Ai Soci che parteciperanno personalmente all'Assemblea, inoltre, la Banca farà omaggio di un biglietto d'ingresso per Expo Milano 2015, l'Esposizione Universale in programma da maggio ad ottobre nei padiglioni di Rho Pero dove sarà presente anche la "piazzetta" che verrà realizzata da "Piacenza per Expo 2015", l'Associazione Temporanea di Scopo di cui è parte attiva anche la nostra Banca.

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
COMITATO DI PIACENZA

BANCA DI PIACENZA

COMUNE DI CORTEMAGGIORE

PRESENTAZIONE DEL MONUMENTO RESTAURATO DEDICATO A GIUSEPPE MANFREDI IN CORTEMAGGIORE

29 marzo 2015 (ore 10)
Biblioteca Comunale (Via Boni Brighenti 2)
Spazio antistante la statua

Andrea Ungari
Università LUISS di Roma

Francesca Arcelli Fontana
Università Milano Bicocca

Davide Parazzi

Carlo Emanuele Manfredi

Seguirà visita esterna alla casa di nascita

Fare impresa nell'era digitale

di Luciano Gobbi

La notizia della scomparsa di Michele Ferrero, gigante dell'imprenditoria mondiale, e alcuni recenti incontri con diversi imprenditori, clienti della nostra Banca, mi hanno indotto a riflettere sul significato, sui rischi e sulle opportunità del fare impresa nel ventunesimo secolo.

Il Codice Civile italiano definisce imprenditore "chi esercita professionalmente una attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi".

Definisce, altresì, come piccoli imprenditori "i coltivatori diretti del fondo, gli artigiani, i piccoli commercianti e coloro che esercitano una attività professionale organizzata prevalentemente con il lavoro proprio o dei componenti della famiglia".

La cultura imprenditoriale è fatta di passione, coraggio, tenacia, fatica e si coniuga con lo spirito di innovazione, con la capacità di organizzare il lavoro umano e di gestire il capitale di rischio, con il dovere quotidiano di prendere decisioni, nel rispetto delle regole, scegliendo tra gli interessi immediati e quelli di lungo termine, con la sagace valutazione dei rischi di impresa.

Lo spirito innovatore è una caratteristica fondamentale del buon imprenditore: si dice che Henry Ford, una volta si vantò di non aver assecondato i desideri dei suoi clienti che volevano soltanto "un cavallo più veloce". Con la produzione di massa di automobili la carrozza scomparve. Ford distrusse il settore delle carrozze dando lavoro a centinaia di migliaia di persone.

Questo aspetto, ancora di grande attualità, è stato ben descritto dall'economista austriaco Joseph Schumpeter (1883-1950) che nel libro *Capitalismo, socialismo e democrazia* scrive: "L'apertura dei nuovi mercati, esteri o interni, e lo sviluppo organizzativo che va dalla bottega o dalla fabbrica artigiana fino ai complessi industriali tipo US Steel illustrano lo stesso processo di trasformazione organica che rivoluziona incessantemente dall'interno le strutture economiche, distruggendo senza tregua l'antica e creando senza tregua la nuova. Questo processo di distruzione creatrice è il fatto essenziale del capitalismo, ciò in cui il capitalismo consiste, il quadro in cui la vita di ogni complesso capita-

SEGUE IN SECONDA

Dalla prima pagina

Fare impresa nell'era digitale

listico è destinata a svolgersi".

Questa massima schumpeteriana, nell'era digitale e della globalizzazione, è di una evidenza palmare.

L'eliminazione (o la sostanziale riduzione) dei vincoli spaziali e temporali, causata dalle nuove tecnologie informatiche e, in senso lato, dalla globalizzazione, ha prodotto cambiamenti inediti e, fino a qualche tempo fa, impensabili aumentando significativamente per le imprese i rischi e le opportunità.

Le principali trasformazioni in atto sono evidenti:

1) per competere sui mercati globali occorre decidere molto velocemente; la velocità e la flessibilità nelle scelte aziendali sono diventate necessità imprescindibili;
2) non sono più sufficienti le tradizionali conoscenze e le tecnologie del saper fare e dell'artigianato se non sono collegate (direi quasi ibridate) con le tecnologie virtuali;
3) alcuni settori, caratterizzati per decenni da modelli consolidati di gestione, stanno subendo attacchi, che, di fatto, smontano la loro tradizionale operatività: è il caso di Uber per il sistema dei trasporti a mezzo taxi, di Airbnb per l'intero settore dell'accoglienza, di Spotify per l'industria della musica, di Netflix per il sistema televisivo.

Questi esempi confermano un detto, abbastanza noto, dell'economia globalizzata: "Il vincitore prende tutto".

Il buon imprenditore, anche nell'era digitale, cercherà di utilizzare il mezzo meno costoso a parità di valenza tecnologica per raggiungere i suoi fini attraverso l'impresa, nel rigoroso rispetto delle regole.

Il buon imprenditore è conscio che la legge della migliore utilizzazione delle risorse tecniche si applica anche al mondo imprenditoriale, soggetto alle dure leggi della globalizzazione che premiano i più capaci ed eliminano quelli che non riescono a stare sul mercato.

Questa consapevolezza rafforza il pragmatismo degli imprenditori più capaci che, ricchi di vitalità, curiosità professionale e di creatività, guardano al mondo che li circonda con coraggio e tenacia, facendo leva sugli stretti legami con il territorio ricco di capitale umano, per cogliere interessanti opportunità di crescita e di sviluppo nel mercato locale e in quello globale.

La nostra Banca, che intrattiene rapporti di lavoro con migliaia di imprenditori, continuerà a sostenere il valido tessuto economico produttivo del territorio per cercare di trasformare i rischi della globalizzazione in opportunità di sviluppo e di crescita della nostra comunità.

IL DIZIONARIO BIOGRAFICO PIACENTINO VERSO LA TERZA EDIZIONE

Valorizzare eccessivamente le personalità di altri territori dimenticando, quasi sistematicamente, i nostri illustri concittadini del passato. E' un difetto che accomuna tanti piacentini ma che, fortunatamente, non ha mai contagiato la nostra Banca, da sempre impegnata nella meritoria opera di valorizzazione del nostro patrimonio storico e culturale ma anche a ricordare e rendere onore a chi, negli anni passati, ha contribuito a dare lustro e gloria alla nostra Terra.

L'esempio più lampante di questa doverosa forma di gratitudine nei confronti di chi ha saputo lasciare un segno, anche recente, nel nostro passato, è rappresentato dal *Dizionario Biografico Piacentino*, apprezzatissima opera finora pubblicata in due edizioni: nel 1987 la prima e nel 2000 la seconda.

Dopo tanti giri di calendario, la nostra Banca ha deciso di mettere in cantiere la terza edizione del *Dizionario*, che dovrebbe vedere la luce nel 2016. Il limite temporale verrà spostato in avanti di vent'anni rispetto all'edizione precedente, e consentirà di inserire nell'opera i profili biografici dei piacentini illustri scomparsi tra il 1° gennaio 1860 e il 31 dicembre 2000.

Non sarà soltanto una nuova edizione aggiornata, quindi, ma un'opera ancora più ricca di quella data alle stampe quindici anni fa: aumenterà il numero dei nostri illustri concittadini del passato tra le pagine di questo *Dizionario*, ma saranno anche integrate le schede già presenti sia a livello biografico che bibliografico.

Il gruppo di lavoro chiamato a svolgere questo impegnativo compito ricalca solo in parte quello dell'edizione precedente. All'appello mancano, infatti, i nomi dei Direttori di sezione scomparsi in questi ultimi quindici anni: Ferdinando Arisi (Artisti), Gaetano Cravedi (Sportivi), Renato Delfanti (Militari e Decorati), Pio Marchettini (Scienziati e Medici), Franco Molinari (Ecclesiastici), Dante Rabitti (Cantanti), Luigi Rebecchi (Benefattori) e Guido Tammi (Poeti dialettali e filologi).

Il nuovo gruppo di lavoro, già all'opera per dare vita alla terza edizione del *Dizionario Biografico Piacentino*, si avvale dei seguenti Direttori di sezione: Carmen Artocchini (Esploratori), Francesco Bussi (Musicisti), Paola Castellazzi (Benefattori), Franco Fernandi (Cantanti), Ersilio Fausto Fiorentini (Industriali e Artigiani), Emanuele Galba (Giornalisti), Carlo Giarelli (Scienziati e Medici), Robert Gionelli (Sportivi), Carlo Emanuele Manfredi (Uomini di cultura, Letterati, Insegnanti), Marilena Massarini (Militari, Decorati e Partigiani), Giuseppe Mischi (Magistrati e Avvocati), Luigi Paraboschi (Poeti dialettali e filologi), Domenico Ponzini (Ecclesiastici), Laura Riccò Soprani e Maria Clara Strinati (Artisti), Cesare Zilocchi (Uomini politici e Amministratori). Il Comitato Coordinatore, invece, è composto da Carmen Artocchini, Ersilio Fausto Fiorentini, Carlo Emanuele Manfredi e Graziella Riccardi Bandera.

R.G.



Scopri lo

SPAZIO COMMERCIALE

sul sito ***www.bancadipiacenza.it***



La Banca attraverso il nuovo sito internet offre ai Soci la possibilità di far conoscere la propria attività, in uno spazio commerciale appositamente dedicato.

Così facendo i Soci possono permettere ad altri Soci, possessori delle tessere "Socio e Socio Junior", di usufruire di servizi e offerte molto convenienti.

Il Socio interessato all'iniziativa potrà facilmente inserire la richiesta compilando il modulo che è presente sul sito nell'area Soci (sezione - richiesta contatti) oppure telefonare all'Ufficio Relazioni Soci.

Numero Verde Soci
800 118 866
dal lunedì al venerdì 9.00/13.00 e 15.00/17.00

ANTICIPAZIONI CASSA INTEGRAZIONE

La nostra Banca, sempre attenta alle esigenze del territorio, ha siglato il 22 dicembre 2009 con l'Amministrazione provinciale di Piacenza un Protocollo d'intesa per l'anticipazione del trattamento di cassa integrazione guadagni ordinaria, straordinaria e in deroga. Tale accordo il nostro Istituto l'ha annualmente rinnovato e questo anche per lo scorso anno.

Per il 2015 è invece vigente con la Regione Emilia Romagna un protocollo - in sostituzione di quello provinciale, a motivo degli intervenuti cambiamenti legislativi di questo particolare ente, la Provincia appunto - per il regolamento delle anticipazioni del trattamento di integrazione salariale a quei lavoratori di imprese che abbiano presentato domanda per 1)crisi e ristrutturazioni aziendali 2)procedure concorsuali e fallimento, 3)contratti di solidarietà, nonché per 4)cassa integrazione guadagni in deroga.

Le agevolazioni prevedono l'erogazione di specifici finanziamenti che possono raggiungere la totale somma di 6.300 euro per le prime tre situazioni sopra specificate e di 2.100 euro per la quarta.

Gli importi finanziati non sono soggetti a tassi di interesse né a spese di gestione del conto, fatta eccezione per i bolli di legge.

Gli Sportelli del nostro Istituto come l'Ufficio Sviluppo sono a disposizione per ogni chiarimento.

ANNIVERSARIO DIMENTICATO

CELEBRIAMO COL NOSTRO CODICE LANDIANO L'ANNIVERSARIO DANTESCO DI QUEST'ANNO

Dante nacque a Firenze nel 1265, tra il 21 maggio e il 21 giugno (nel periodo in cui il sole è nella costellazione dei Gemelli, come egli stesso ci ha detto nel Paradiso; forse, più propriamente, in maggio – come annota il *Dizionario biografico degli italiani,* ad vocem – perché lo avrebbe dichiarato il Poeta stesso morente). Morì a Ravenna nella notte tra il 13 e il 14 settembre 1321, a 66 anni. Dunque, sono 750 anni dalla sua nascita, e altre città – a Piacenza se ne è ancora accorta solo la benemerita Società Dante Alighieri – si stanno preparando a celebrare l'anniversario.

Alaghiero degli Alaghieri (suo padre, secondo l'antica grafia, precedente quella che si affermò col Boccaccio) apparteneva alla piccola nobiltà di Firenze, di fazione guelfa. E guelfa era la signoria di Alberto Scoto, superata peraltro dalla signoria di Galeazzo Visconti, nonostante la volontà papale di considerare Piacenza un baluardo guelfo contro Milano. Forse per questo Dante soggiornò a Piacenza – come vuole la tradizione, di cui peraltro non v'è alcuna prova – così come (e questo è certo, secondo l'Enciclopedia Dantesca) ci soggiornò un lontano parente del Poeta, Lapo Alighieri.

Lunga e fortunata fu la tradizione di studi danteschi nella nostra città – si legge nell'anzidetta Enciclopedia – a partire da Filippo da Reggio (che si volle, invece, piacentino), il quale insegnò nell'università viscontea che ebbe sede in Piacenza, dal 1399 al 1402. Più tardi, nel sec. XVIII, si distinsero due studiosi piacentini, Salvatore Corticelli e Felice A. Franchi; nell'età moderna furono studiosi di D. alcuni notissimi letterati piacentini, anzitutto Pietro Giordani, e poi Ildebrando Della Giovanna, Egidio Gorra, Giuseppe Taverna, Luciano Scarabelli. Tra i dantisti del Novecento gioverà citare almeno i nomi di Stefano Bersani, Francesco Ercole, Vittorio Osimo, Giovanni Negri, Carlo Steiner; piacentino fu anche uno dei maestri della filologia dantesca, Mario Casella.

Nella biblioteca Comunale Landi Passerini è conservato uno dei più importanti cimeli della codicologia dantesca, il celebre codice Landiano, uno dei capisaldi del testo del poema di Dante; nella Comunale sono anche due codici miscellanei, con frammenti del poema. Nel 1921, nella nostra città, è stata pubblicata una buona edizione della Vita Nuova, a cura di Costantino Ghelfi. Nota la pubblicazione "Piacenza a Dante" edita nel 7° Centenario della nascita. Studi raccolti a cura della Sezione di Piacenza della Deputazione di Storia Patria per le Provincie Parmensi, Piacenza 1967 (con scritti di E. Nasalli Rocca, C. Artocchini, E. Cremona, R. Schippisi, ecc.)

I piacentini – troviamo, sempre, dall'anzidetta Enciclopedia – sono citati nel *De Vulgari eloquentia* assieme ai Ferraresi per esemplificare le varietà linguistiche in atto all'interno di una stessa regione, qui la 'Lombardia'. L'esempio serve dunque a indicare l'estensione (almeno lungo uno degli assi) che Dante attribuisce nella sua opera, senza mai essere esplicito, a questa nozione geografica: è infatti probabile che (come per la Toscana, Siena e Arezzo) siano enucleati punti volutamente distanti se non proprio estremi della regione stessa. Essendo comunque che il Piemonte con ogni probabilità non fa parte per Dante della Lombardia, e a sé sta anche la Marca genovese, o insomma la Liguria, ne viene che Piacenza sarà stata scelta perché situata nel cuneo di confine con queste due regioni, come dall'altra parte Ferrara che confina con la Romagna.

Ce n'è certo a sufficienza per ricordare l'anniversario, in particolare valorizzando – con uno speciale evento – i Codici di cui s'è detto (che, forse, molti piacentini neppure sanno che esistano, e ben custoditi).

sf.

PALAZZO GALLI

EVENTI A PALAZZO GALLI NEL SEGNO DELLA STORIA, DEL DIALETTO E DELLA PIACENTINITÀ

Archiviata con successo la mostra su Piazza Cavalli, la nostra Banca si prepara a vivere una nuova stagione ricca di appuntamenti culturali che, come di consueto, avranno nella piacentinità e nel legame con il nostro territorio il loro comune denominatore.

Il primo evento è in programma **lunedì 16 marzo** nella Sala Panini di Palazzo Galli dove, con inizio alle 18, il prof. Andrea Maria Locatelli – Docente di Storia Economica all'Università Cattolica di Piacenza – presenterà il volume che raccoglie gli Atti del Convegno di Studi (organizzato in collaborazione con il Consorzio Agrario Terrepadane) in onore di Giovanni Raineri. Prima dell'uscita di questo numero del notiziario sono stati presentati gli Atti del Convegno sulla Grande Guerra, organizzato dall'Istituto per la storia del Risorgimento in collaborazione con la nostra Banca.

Sabato 21 marzo alle 16, sempre in Sala Panini, si svolgeranno le premiazioni del Premio di poesia dialettale "Valente Faustini", importante iniziativa culturale organizzata dalla Famiglia Piasinteina con la collaborazione – da sempre – della nostra Banca.

Venerdì 10 aprile alle 18, in Sala Panini, verrà presentato il libro – presente l'autore, dott. Paolo Moruzzi – intitolato "Stanislao Omati da Borgo San Donnino e il signor Ipocondriaco".

Appuntamento nel segno della storia **lunedì 13 aprile**, sempre alle 18, in Sala Panini: il dott. Giorgio Fiori presenterà la sua ultima opera intitolata "Storia di Bobbio", frutto di un approfondito lavoro di ricerca che ricostruisce la genesi della cittadina trebbiense.

Venerdì 17 aprile alle 18 – alla presenza di Fiorenza Mursia, Angelo Nobile, Sabrina Fava, Claudia Camicia e Riccardo Kufferle – verranno presentati gli Atti del Convegno di Studi in onore dell'indimenticata scrittrice piacentina Giana Anguissola.

R.G.

PAROLE NOSTRE

MANAG DA LÜM

Manag, il Tammi lo traduce – nel suo monumentale *Vocabolario piacentino-italiano* edito dalla nostra Banca – come "manico". Analogamente il Bearesi (*Piccolo dizionario del dialetto piacentino*) e la Riccardi Bandera *(Vocabolario italiano-piacentino,* edito sempre dalla nostra Banca).

Lüm, "lume" o "allume" per il Tammi, e anche – al femminile – "lucernetta a mano", sempre per il Tammi. Analogie come già detto.

I due lemmi (traduzione: manico da far luce, da tenere in mano – con la lucernetta, si intende – per far luce) erano usati abitualmente insieme (ma l'espressione non risulta utilizzata né da Faustini né da Carella) dal compianto presidente della Banca avv. Francesco Battaglia (che usava sovente anche la parola "dasconsamnestra", detto di persona abituata a distruggere, sconvolgere, e basta; già trattata in questa rubrica) a indicare una persona di cui diffidare, capace di tutto o quasi.

Soci e amici della BANCA!

Su BANCA *flash* trovate le notizie che non trovate altrove

Il nostro notiziario vi è indispensabile per vivere la vita della vostra Banca

CONCERTO DI PASQUA il 30 marzo

Il tradizionale Concerto che la Banca offre alla comunità, ogni anno, il lunedì prima di Pasqua, si terrà quest'anno il 30 marzo alle 21 nella Basilica – come da sempre – di San Savino.

Biglietti di invito richiedibili da Soci e Clienti all'Ufficio relazioni esterne della Banca fino ad esaurimento.

LA "MONTENAPO PIACENTINA" NELLE IMMAGINI DI VITTORIO COPPELLOTTI

Non sono state soltanto le tele, le fotografie e le cartoline ad attirare l'attenzione degli oltre duemila visitatori che hanno ammirato la mostra "La nostra Piazza Cavalli, nel tempo", allestita nei mesi scorsi a Palazzo Galli. A decretare il successo dell'esposizione dedicata alla *Piazza Grande* ha contribuito, infatti, anche un video-documentario proiettato in continuo sul grande schermo allestito in Sala Viganoni. Un filmato in bianco e nero girato alla fine degli anni Cinquanta da Vittorio Coppellotti, giornalista piacentino con un'innata passione per il cinema. Set per le riprese il "Barino" di Largo Battisti, luogo simbolo della Piacenza del Dopoguerra e degli anni del boom economico.

"Come ogni giornalista di quel tempo – ricorda Coppellotti – anch'io sognavo di poter usare, oltre alla macchina da scrivere, anche una cinepresa. Un sogno che divenne realtà nel 1955 quando riuscii a comprarmi una Kodak 8 millimetri a manovella. Quella cinepresa diede il via ad un'autentica passione che nutro ancora oggi".

Giornalista di "nera" e di "giudiziaria" per il quotidiano Libertà – negli anni di Ernesto e Marcello Prati, Giacomo Scaramuzza, Ernesto Leone, Vito Neri e Giulio Cattivelli, solo per fare qualche nome – Coppellotti s'improvvisò regista scegliendo il "Barino" come luogo ideale per immortalare su pellicola a 8 millimetri la Piacenza del tempo.

"In quegli anni il Barino non era per tutti; bisognava andare per gradi, attendere che qualcuno consacrasse la tua ammissione proprio come avviene nei circoli più esclusivi. Grazie a qualche amico con la qualifica di "cliente abituale" iniziai a frequentarlo stabilmente, rendendomi subito conto che da quella posizione era possibile scattare una fedele istantanea della Piacenza del tempo riprendendo le "vasche" dei piacentini. Ho filmato dalla stessa posizione tra il 1955 e il 1958, e quello che all'epoca rappresentava un modo divertente per riprendere conoscenti, amici ma anche tanti sconosciuti, si è trasformato nel tempo in un vero e proprio documentario di costume".

Le "vasche" dei piacentini filmate da Vittorio Coppellotti ebbero addirittura una ribalta nazionale su *La Notte*. Sulle pagine del noto quotidiano milanese, all'epoca diretto da Nino Nutrizio, Largo Battisti venne ribattezzata "La Montenapo piacentina".

"Sono passati quasi sessanta anni – conclude Coppellotti – ma ogni volta che rivedo quei filmati provo la stessa spensieratezza di quel tempo. Oggi viviamo in modo diverso, non so se migliore o peggiore di allora, facciamo tutto con i cellulari senza nemmeno frequentarci, mentre in quegli anni i rapporti umani venivano prima di tutto. Anche del telefono, che era ancora a gettoni".

Per completezza d'informazione, riportiamo i nomi citati da Vittorio Coppellotti nell'apprezzatissimo documentario mandato in onda a corredo della mostra: Gigi Arata, Paolo Arisi Rota, Francesco Battaglia, Giorgio Benazzo, Gigetto Betocchi, Aldo Botti, Pino Carella, Gino Cavanna, Paolo Cavanna, Luigi Ciavatta, Franco Conti, Nanni Conti, Melchiorre Dadati, Doro Lanza, Antonia Fioruzzi, Lillo Fioruzzi, Luisar Fornero, Rolly Gabbiani, Luigi Ghioni, Pierino Grandi, Gabriele Groppi, Francesco Gulieri, Ninino Leone, Clara Marchesi, Pier Angelo Metti, Umberto Moizo, Enrico Pallastrelli, Ludovico Pallastrelli, Luciano Pallavera, Paolo Parenti, Giulio Piatti, Ernesto Prati, Daniele Radini Tedeschi, Roberto Radini Tedeschi, Gigi Savoia, Sergio Scarpioni, Gianni Schippisi, Gianfranco Scognamiglio, Carlino Scotti, Gigino Sgorbati, Ermanno Tacchinardi, Cilly Vegezzi, Peppino Veneziani, Carla Zilli, Piero Zilli e i celebri camerieri del "Barino", Marzolini e Ruggiero.

R.G.

OSSERVATORIO DEL DIALETTO

Per la salvaguardia del nostro dialetto, l'Istituto (che ha già edito il **Vocabolario piacentino-italiano** di Guido Tammi e il **Vocabolario italiano-piacentino** di Graziella Riccardi Bandera nonché le pubblicazioni **T'al dig in piasintein** di Giulio Cattivelli, **Storia della poesia dialettale piacentina dal Settecento ai giorni nostri** di Enio Concarotti ed **Esercizi in dialetto piacentino** di Pietro Bertazzoni) ha istituito un "Osservatorio permanente del dialetto". Gli interessati a segnalazioni ed approfondimenti possono mettersi in contatto con:

Banca di Piacenza
Ufficio Relazioni esterne
Via Mazzini, 20
29121 Piacenza
Tel. 0523-542357

UN GRUPPO DI CARABINIERI IN CONGEDO IN VISITA ALLA MOSTRA SU PIAZZA CAVALLI



Visita di un gruppo di carabinieri in congedo, guidati dal Presidente generale Michele Facchini, alla mostra su Piazza Cavalli organizzata dalla Banca. Nella foto, da sinistra: brigadiere capo Antonio Iannaccone, Maria Manzo, Maria Ferrari, carabiniere Franco Bersani, Concetta Fierro, Rita Sogni, Maria Luciana Rossi, carabiniere Nilo Manni, Santina Albanese, maresciallo Andrea Di Giuseppe, generale Michele Facchini, vicebrigadiere Giuseppe Boccellato, carabiniere Michelangelo Maragliano, vice brigadiere Bruno Manni.

CHI DESIDERA AVERE NOTIZIA
DELLE MANIFESTAZIONI DELLA BANCA
È INVITATO A FAR PERVENIRE
LA PROPRIA e-mail ALL'INDIRIZZO
relaz.esterne@bancadipiacenza.it

DATI FACOLTATIVI

La compilazione dei dati personali è facoltativa; tuttavia, questi consentono di esaminare quanto segnalato con maggiore efficienza. La fornitura dei dati autorizza la Banca ad utilizzare i Suoi dati per l'invio di materiale informativo e promozionale. In ogni momento e gratuitamente, ai sensi dell'art. 7 e seguenti del D. L. vo 30.6.2003 n° 196, potrà consultare, far modificare o cancellare i Suoi dati scrivendo a:

BANCA DI PIACENZA – Via Mazzini 20 – 29100 Piacenza

Cognome e Nome BONI STEFANO

Indirizzo VIA MISCHI 16

SUGGERIMENTI - PROPOSTE

AVANTI COSÌ

È L'UNICA COSA PIACENTINA RIMASTA A PIACENZA

RICEVE BANCAFLASH ?

SI ☒ NO ☐

Presso tutte le Filiali della Banca sono esposti contenitori nei quali i clienti possono inserire gli appositi moduli a loro disposizione, per fornire suggerimenti o formulare proposte.
Volentieri riproduciamo uno dei questionari compilati. Rende con grande efficacia – pur nella sua sinteticità ed immediatezza – lo spirito di affetto che, oggi più che mai, si stringe attorno alla nostra Banca. Grazie, grazie di gran cuore. La nostra Banca lavora per Piacenza (ma per davvero, non per finta). E chi ci incoraggia, aiuta Piacenza.

L'ANGOLO DEL PEDANTE

QUEGLI ACCENTI OMESSI

Càpita di frequente di trovare scritto *ventitre*, *trentatre*, *vicere*, *autoblu*, *rossoblu*, *gialloblu* e simili, senza cioè l'accento grafico, in luogo dei corretti *ventitré*, *trentatré*, *viceré*, *autoblù*, *rossoblù*, *gialloblù*. La giustificazione talora addotta consiste nel fatto che la seconda parte di tali parole composte è costituita da una parola monosillabica che non richiede l'accento. Insomma, siccome *tre* e *re* e *blu* non vogliono il segnaccento, cioè l'accento grafico, anche i composti non lo vorrebbero. Peccato che la giustificazione non giustifichi alcunché, posto che la parola *ventitre* priva di accento segnato andrebbe letta *vèntitre* o *ventìtre*, e così dicasi per *vìcere* o *vicère* e le altre.

Altrettanto errata è la scrittura dei giorni della settimana senza accento: *lunedi*, *martedi*, …, *venerdi*, in luogo dei corretti *lunedì*, *martedì*, …, *venerdì*. Eppure su qualche calendario compaiono, come sfoggio di pretesa eleganza grafica, i giorni disaccentati. La mancanza del segnaccento imporrebbe di leggere *lùnedi* o *lunèdi*, *màrtedi* o *martèdi* ecc. A volte, come nel settimanale del quotidiano *la Repubblica*, l'accento è presente quando il titolo è in lettere minuscole (*il venerdì*), mentre manca se è in maiuscole (*VENERDI*). Invece l'accento andrebbe segnato anche in quest'ultimo caso: *VENERDÌ*.

Un errore che si trascina da decenni riguarda i referendum (e, prima ancora, i plebisciti fascisti): il *sì* è scritto sempre maiuscolo e senza accento (*SI*), in luogo del corretto *SÌ*. Da notare che Indro Montanelli, quando dirigeva *il Giornale*, intitolò un proprio editoriale *Si*, intendendo l'avverbio affermativo, senza il normale accento; e dovette subire ironici rabbuffi della redazione.

M.B.

Ricettario di Marco Fantini

Millefoglie al salmone

Ingredienti

Salmone affumicato (affettato) 1 Kg., un mazzetto d'erba cipollina, ricotta mascarponata 400 gr., burro 250 gr. circa

Procedimento

Foderare con una pellicola trasparente la teglia per plumcake.

1) Sul fondo inserire uno strato di salmone affumicato.
2) Pennellare con burro intiepidito le fette di salmone e spolverare con erba cipollina tagliata finissima.
3) Sovrapporre un altro strato di salmone.
4) Spalmare con una spatola la ricotta mascarponata formando uno strato di circa 3 mm.

Comporre altri strati ripetendo le operazioni (1.2.3.4) fino al riempimento dello stampo.

Coprire con pellicola il composto e sovrapporre un peso pressando leggermente.

Riporre il tutto in frigo per almeno un'ora.

Servirlo tagliato a fette di circa 1 cm di spessore su di un piatto grande con tre foglie di valeriana condita con olio e aceto balsamico.

Si può conservare in frigo al massimo per 4/5 giorni

NUOVO PACCHETTO SOCI JUNIOR

Riservato
ai giovani di età **tra 18 e 35 anni**
con un possesso azionario
compreso tra 100 e 299 azioni



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli e ai fascicoli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca.

COMUNE DI PIACENZA
CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE

NUOVA PROROGA PER LA REVISIONE DELLE MACCHINE AGRICOLE

Il decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192 ha introdotto, per il settore agricolo, una proroga dei termini relativi all'attuazione dell'obbligo di revisione periodica delle macchine agricole prevista dall'art. 111 del Codice della Strada.

Per questo motivo, entro e non oltre il 30 giugno 2015, dovrà essere emanato uno specifico decreto ministeriale che introdurrà la revisione obbligatoria delle macchine agricole in circolazione stradale e soggette ad immatricolazione al fine di garantire adeguati livelli di sicurezza nei luoghi di lavoro e nella circolazione stradale.

Le procedure per le revisioni dei mezzi agricoli partiranno dal 31 dicembre 2015, con precedenza per tutti quei veicoli immatricolati prima del 1° gennaio 2009.

Fabrizio Costa, il tipografo-editore innamorato delle linotype

L'evoluzione tecnologica degli ultimi decenni ha segnato una svolta davvero epocale per il mondo della tipografia, dove piombo ed inchiostro liquido sono stati soppiantati da computer ed apparecchiature digitali.

Tra chi ha vissuto questa affascinante evoluzione c'è Fabrizio Costa, tipografo ma anche editore con oltre mezzo secolo di esperienza alle spalle.

Formatosi in "arte tipografica" alla scuola Don Orione di Borgonovo Val Tidone, Fabrizio Costa ha iniziato a lavorare tra piombo ed inchiostro da stampa all'inizio degli anni Sessanta nella tipografia Opici di Castelsangiovanni.

"I corsi della scuola Don Orione – ricorda Costa – erano tra i più qualificati per imparare questo mestiere e mi permisero di approdare alla Opici che a quel tempo era una delle più rinomate ed importanti tipografie della provincia. È proprio tra le macchine da stampa di quella storica tipografia che ho imparato i segreti ed i trucchi di questo mestiere che ancora oggi, dopo più di cinquanta anni, continuo a svolgere con grande passione".



Fabrizio Costa

Undici anni di lavoro alla tipografia Opici per imparare ed affinare l'arte tipografica, ma anche per decidere di compiere un importante passo imprenditoriale.

"Alla Opici avevo un giovane collega, Giuseppe Conca, che proprio come me sognava di dar vita ad una propria tipografia. Così, dopo aver fatto la gavetta ed esserci specializzati, abbiamo deciso di realizzare questo sogno facendo insieme il grande passo".

Un grande passo che nel 1976 ha portato alla nascita, a Borgonovo Val Tidone, della Tipografia Costa e Conca, realtà artigianale capace d'imporsi da subito non solo nel settore tipografico ma anche in quello editoriale.

"Stampavamo soprattutto etichette per le aziende vinicole e per i salumifici della Val Tidone, ma lavoravamo anche come editori. Tra le numerose pubblicazioni stampate in quegli anni ricordo la "Storia della gente di Borgonovo", opera di oltre cinquecento pagine che ancora oggi rappresenta un punto di riferimento per gli studiosi. Per tanti anni, inoltre, abbiamo anche stampato e impaginato "La Rocca", il periodico informativo del Comune di Borgonovo".

La "premiata ditta" Costa e Conca ha cessato di esistere nel 2008 quando Fabrizio Costa, rimasto socio unico, ha deciso di dar vita ad una nuova realtà facendo nascere la Tipolitografia Costa e le Edizioni Costa.

"È cambiata la ragione sociale ma tutto il resto è rimasto inalterato. Il lavoro tipografico è ovviamente prevalente ma continuo ancora a pubblicare libri come "Il Sussidiario" del dottor Alessandro Cassinelli, una delle ultime opere, in ordine di tempo, che ho stampato. Il vero cambiamento è quello vissuto da chi, come me, svolge questo mestiere da oltre mezzo secolo: le tecnologie e i computer hanno reso il lavoro meno faticoso, ma con piombo ed inchiostri i tipografi potevano esprimersi come dei veri artisti. Sarò un romantico, ma ho nostalgia delle vecchie linotype, quando in tipografia ci si sporcava le mani col piombo".

R.G.

Piacentini nel *Biografico degli Italiani*

Procede, con la consolidata lentezza, il *Dizionario Biografico degli Italiani*, avviato da Giovanni Gentile negli anni Trenta del secolo scorso e andato in stampa col primo volume nel 1960. Siamo nel 2015, lontani dal completamento, perché le biografie degli italiani illustri (viventi esclusi) sono alla lettera *P*. Fra le ultime vite apparse, ne citiamo due di personaggi piacentini.

Pier Francesco Passerini (Codogno, 1612 – Piacenza, 1697), sacerdote, laureato a Milano *in utroque iure*, fu invitato a Piacenza nel 1642 dal vescovo Alessandro Pisani, che lo nominò nel Collegio dei teologi. Ricoprì nel corso degli anni numerose cariche: giudice sinodale, consultore del S. Uffizio, docente di teologia morale, membro prima, presidente poi, del Consiglio supremo di grazia e giustizia. Ricevette il titolo di conte di Bilegno. Alla carriera di alto funzionario dello Stato farnesiano aggiunse una vasta produzione di opere teologiche, giuridiche e letterarie, che gli valsero l'ingresso in varie accademie, Arcadia compresa.

A un'importante famiglia piacentina appartiene il letterato *Gabriele Paveri Fontana* (Piacenza, 1420 circa – Milano, 1490). Docente a Milano, ben inserito nella corte sforzesca, impegnato nel campo letterario, fu investito del feudo di Seminò. Ebbe parte rilevante nella nascita dell'industria tipografica milanese. A metà degli anni Settanta, però, a seguito della congiura contro Galeazzo Maria Sforza, precipitò in disgrazia, salvo ritornare presto in auge; subita una nuova destituzione, riuscì a farsi reintegrare, riconquistando il ruolo accademico di cui era stato privato. Scrisse versi e invettive, testi di commenti letterari e grammaticali, una produzione, insomma, attestante la sua figura di umanista particolarmente perito nel latino.

Pur non piacentino, per i suoi legami con Piacenza merita una citazione *Carlo Pareschi* (Poggio Renatico, Ferrara, 1898 – Verona, 1944), sindacalistica e politico, personaggio di spicco nel mondo agricolo durante il fascismo. "Vicecommissario della piacentina Federconsorzi" nel 1927, segretario della Confederazione degli agricoltori nel '28, direttore generale della Federconsorzi nel '32, quando impose lo spostamento della sede a Roma. Da ministro dell'Agricoltura (fu nominato nel dicembre '41) venne a Piacenza a scoprire la lapide commemorativa del cinquantenario della Federconsorzi, in palazzo Galli (cfr BANCA*flash*, nn. 118, 135 e 155). A seguito del voto contrario a Mussolini da lui espresso nella seduta del Gran Consiglio del 25 luglio '43, fu processato, condannato a morte dal Tribunale speciale straordinario e fucilato a Verona.

Marco Bertoncini



IL RICORDO DELLA MITICA "ORIO & MARCHAND" GRAZIE ALL'INDICE ONOMASTICO DI "VENT'ANNI DI BILANCI"

L'Indice onomastico di *Vent'anni di Bilanci della Banca di Piacenza* ha improvvisamente risvegliato la mia passione per il mondo delle quattro ruote. La mia attenzione - sfogliando questa preziosa pubblicazione che raccoglie oltre mille nomi e che può essere richiesta gratuitamente all'Ufficio Relazioni esterne della nostra Banca - è stata infatti catturata dai fratelli Leonzio e Paolo Marchand, fondatori, insieme all'ex campione di ciclismo Stefano Orio, della mitica fabbrica automobilistica "Orio & Marchand".

Nata nel 1895 per potenziare la produzione artigianale di biciclette avviata alcuni anni prima dall'ex campione delle due ruote, la "Orio & Marchand" venne convertita poco tempo dopo in una pionieristica realtà dell'industria motociclistica e automobilistica. L'azienda, aperta inizialmente a Milano, venne presto trasferita a Piacenza, in via Campagna, da dove nel 1899 uscì il primo modello (2 cilindri a V, 770 cc.) che raccolse subito consensi, riconoscimenti e premi.

Dalla fine del 1899, a seguito della prematura scomparsa di Stefano Orio, la casa automobilistica piacentina continuò la produzione soltanto nel segno dei due fratelli transalpini. Nacque così la "Marchand" che, sotto la direzione tecnica di Giuseppe Merosi, venne dotata di un nuovo capannone e di un organico di circa duecento operai. La produzione venne potenziata e portò presto alla nascita di due nuovi ed apprezzati modelli: la Marchand 7HP, capace di compiere senza problemi il primo Giro d'Italia in automobile del 1901, e la celebre 16HP di 5429 cc. (4 cilindri, 12 cavalli, 60 Km/h).

L'anno di gloria della "Marchand" fu il 1906 quando la casa piacentina presentò ben quattro nuove vetture al Salone dell'auto di Torino. Un successo destinato, tuttavia, ad eclissarsi ben presto; nel 1908, infatti, per problemi di natura finanziaria nonostante un consistente aumento di capitale, la "Marchand" chiuse definitivamente i battenti.

R.G.

CURIOSITÀ PIACENTINE

Tasse e attributi

Si dice che Bartolomeo Colleoni dovesse il suo nome al fatto di averne tre (invece dei due regolamentari). Però tanti attributi non gli servirono in Val Nure. I montanari si erano ribellati al duca di Milano Filippo Maria Visconti, che esigeva troppe tasse. Contro di loro fu mandato il grande condottiero, alla testa di fanti e cavalieri. Nulla si sa di quel che successe nella valle, risulta però che il Colleoni se ne tornò di corsa a Piacenza giurando di voler mai più mettere piede in quei luoghi. La proverbiale riservatezza dei montanari non ci ha permesso di conoscere il nome del Guglielmo Tell o del Robin Hood nostrano che certo li capeggiò. Ad ogni buon conto era il 27 marzo 1443 e sarebbe bello se in Val Nure fosse stabilita la ricorrenza come un giorno di festa.

da: Cesare Zilocchi, Vocabolarietto
di curiosità piacentine, ed. *Banca di Piacenza*

POLIZZA ASSICURATIVA PER AMMINISTRATORI, SINDACI E DIRIGENTI DI SOCIETÀ



CHIARA *D&O* è la polizza assicurativa a copertura del patrimonio personale di Amministratori, Sindaci, Dirigenti in caso di *"mala gestio"* e cioè nel caso in cui siano chiamati a rispondere, in quanto civilmente responsabili, di un atto illecito (reale o presunto) commesso nell'esercizio delle loro funzioni.

CHIARA *D&O* è la polizza *ideale per* le società S.r.l., S.p.A., Società Cooperative a.r.l. e Società Consortili a.r.l., che desiderino tutelarsi quali potenziali danneggiati per atti illeciti del loro management, o che vogliano proteggere il patrimonio personale dei loro amministratori.

I vantaggi sono molteplici:

- la copertura è valida per qualsiasi Amministratore, Sindaco o Dirigente passato, presente e futuro
- sono coperte tutte le società controllate dalla capogruppo
- sono incluse anche le spese legali sostenute dall'Assicurato per difendersi da qualsiasi richiesta di risarcimento

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo disponibile presso gli sportelli della Banca

Glossario dei termini bancari

LEASING
Contratto con il quale una parte (locatore) concede all'altra (locatario) per un tempo determinato il godimento di un bene, acquistato o fatto costruire dal locatore su scelta e indicazione del locatario, con facoltà per quest'ultimo di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate al termine del contratto di locazione.

LCR (LIQUIDITY COVERAGE RATIO)
Requisito minimo di liquidità operativa, introdotto dai documenti di Basilea 3, finalizzato ad assicurare la capacità delle banche di far fronte ai fabbisogni di liquidità di breve periodo in condizioni di stress.

LEVA FINANZIARIA (LEVERAGE)
La leva finanziaria nel settore bancario è in genere definita rapportando il totale delle attività al capitale netto dell'istituto.

LGD (LOSS GIVEN DEFAULT)
Tasso di perdita stimato in caso di default del debitore.

MARK TO MARKET
Processo di valutazione di strumenti finanziari sulla base dei prezzi di mercato.

MiFID (MARKETS IN FINANCIAL INSTRUMENTS DIRECTIVE)
Trattasi della normativa entrata in vigore il 1° novembre 2007 che interessa tutte le imprese di investimento, compresi gli enti creditizi, ed ha come scopo principale quello di regolamentare l'esecuzione di servizi o attività di investimento, compresi tutti quelli inerenti agli strumenti finanziari.

NON PERFORMING
Termine generalmente riferito ai crediti aventi un andamento non regolare.

NSFR (NET STABLE FUNDING RATIO)
Requisito minimo di liquidità strutturale, introdotto dai documenti di Basilea 3, finalizzato ad assicurare un'equilibrata struttura delle scadenze e a favorire un rafforzamento della stabilità del finanziamento dell'attivo di bilancio a lungo termine.

RICCI ODDI, OPERE IN CANTINA

Lessi, "Signora in giardino"



Il nostro viaggio tra i "tesori nascosti" della Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi prosegue con un'opera di Tito Lessi dal titolo "Signora in giardino".

Allievo del Ciseri e del Pollastrini all'Accademia di Belle Arti di Firenze (città in cui nacque nel 1858 e in cui morì nel 1917), Tito Lessi si dedicò, fin dagli anni giovanili, alla pittura storica e di genere privilegiando inizialmente gli acquerelli.

Non ancora trentenne, Lessi si trasferì a Parigi dove rimase fino al 1896. Rientrato a Firenze verso la fine dell'Ottocento, continuò a dipingere i suoi soliti soggetti, a volte ripetuti in più copie, che in gran parte emigrarono in Francia e in Germania dove la sua cifra stilistica fu molto apprezzata.

Durante gli ultimi anni della sua carriera artistica realizzò, per l'editore Alinari di Firenze, l'illustrazione di cento tavole per il Decamerone di Boccaccio.

L'opera "Signora in giardino" (olio su tavola, cm. 27 x 35) venne acquistata nel 1927 a Vienna, tramite Leandro Ozzola, presso la Kunsthandlung Richard Schal per 1040 lire.

Raffigura una giovane donna, intenta a ricamare al telaio, seduta al centro di un piccolo e rigoglioso giardino fortemente caratterizzato da una coreografica fontana a forma circolare.

Il compianto professor Ferdinando Arisi, nel suo ricco volume sulla Galleria Ricci Oddi pubblicato nel 1988, definì quest'opera di Tito Lessi "un piccolo capolavoro, in cui il segno, così minuto, microscopico, risulta assorbito e annullato dal colore, steso con sapienza, orchestrato su un grigio-viola veramente raro. Non c'è un particolare che stacchi, una nota che urti. La miniatura della bella signora che ricama è una gemma bene incastonata".

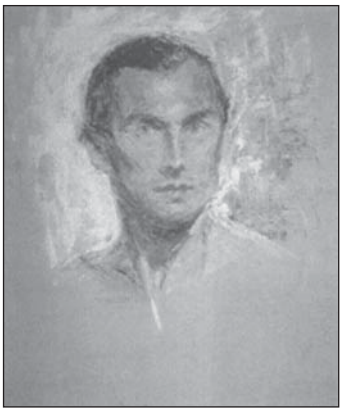
Robert Gionelli

A DICEMBRE
a Palazzo Galli
MOSTRA DEDICATA
A
UBERTO PALLASTRELLI
di Celleri
Segnalazioni e informazioni
all'Ufficio Relazioni esterne
e-mail: relaz.esterne@bancadipiacenza.it

Uberto Pallastrelli di Celleri,

Ritrattista di levatura internazionale il conte Uberto Pallastrelli di Celleri (Piacenza,1904 - Santa Margherita Ligure, 1991) è attualmente sconosciuto alla maggioranza dei piacentini. Eppure i suoi dipinti si conservano nelle più prestigiose dimore dell'aristocrazia e dell'alta borghesia imprenditoriale del Novecento, europee ed americane. Causa di tale dimenticanza furono senza dubbio i continui spostamenti del pittore – che visse e operò sempre lontano da Piacenza, soprattutto all'estero – , la sua riservatezza, il rifuggire da qualsiasi forma di pubblicità e da quella compiacenza verso la critica che spesso determina il successo di un artista. Alla sua affermazione contribuì infatti una cerchia elitaria e cosmopolita di appassionati d'arte, esigenti e sofisticati, più che la critica ufficiale. A rompere il lungo silenzio degli studiosi piacentini sul pittore fu Ferdinando Arisi che, nel 2003, ne pubblicò un breve ma come sempre acuto profilo. La più recente monografia di L. Belotti, che raccoglie notizie e preziosi documenti, ci consente ora di seguire quasi passo per passo le tappe della straordinaria vicenda artistica di questo pittore carismatico e di forte personalità, da annoverare tra quegli artisti che hanno dato lustro alla nostra città conquistando fama internazionale.

Nato a Piacenza il 13 marzo 1904 in seno ad un casato di lontanissime origini e di grande prestigio, il giovane Uberto sceglie per vocazione la via dell'arte. Fin da giovanissimo mostra infatti i segni del suo futuro talento, eseguendo il primo autoritratto (1915-1916). Frequenta per alcuni anni il Gazzola, sotto la guida di Ghittoni e Nazzareno Sidoli, e in seguito conclude la sua formazione a Milano, presso l'Accademia di Brera. Il passo successivo, e in qualche modo inevitabile per un giovane artista desideroso di allargare i suoi riferimenti culturali e visivi, è il viaggio a Parigi, ove approda alla fine degli anni Venti. Un soggiorno di cui sappiamo solo che allestisce una mostra personale presso la nota Galleria Charpentier. Al suo ritorno in Italia matura l'idea di trasferirsi a Venezia – frequentata in quei primi decenni del secolo da pittori, compositori, scrittori e gente di teatro di tutta Europa e d'America – , soggiornandovi per un lungo periodo. Anni molto felici, particolarmente significativi nella sua intensa vicenda umana e artistica. È a Venezia che conosce e si innamora della bellissima Pia Viviani, che sposerà a Genova il 2 aprile 1936. Inseparabile compagna di vita, Pia diventa la sua modella preferita e, con la sua grazia e i suoi modi affascinanti, lo facilita nei rapporti con l'alta società veneziana e con la vivacissima comunità cosmopolita che risiede nella città lagunare. È a Venezia infatti che prende avvio la sua irresistibile ascesa come ritrattista internazionale. Posano



Autoritratto

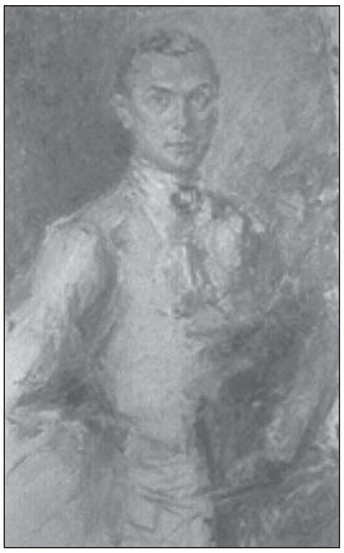
per lui la celebre miliardaria americana Barbara Hutton, allora consorte del principe Mdivani, la Maharani Indira di Kpurtala, il Patriarca di Venezia e altri illustri personaggi. Dipinti che attirano l'attenzione per la brillante vivacità, la somiglianza e la naturalezza degli effigiati, e dai quali emergono le suggestioni dei maestri più amati e studiati: da Renoir a Manet, da Degas a John Singer Sargent, da Mancini a Boldini. Influenze rielaborate in un linguaggio sempre originale e personalissimo, a cominciare dalla tecnica sin d'ora adottata: l'uso della spatola piuttosto che del pennello. Una tecnica difficile, rapida e sensibile al fluire della luce, che conferisce alla materia pittorica delle sue tele una prorompente carica di vitalità. Un intrico, un fuoco d'artificio di segni che ricordano la pittura di Filippo De Pisis, con il quale Pallastrelli è imparentato.

Nel '36, l'artista si trasferisce a Londra con la giovane moglie. Chiamato ad eseguire un ritratto si fermerà a lungo nella capitale inglese conseguendo quel successo che Parigi non gli aveva tributato. Giovani, brillanti e di modi aristocratici, i conti Pallastrelli sono accolti con entusiasmo nei salotti più prestigiosi ed esclusivi della capitale inglese e le commissioni si susseguono a ritmo incalzante. Tra gli effigiati più illustri figurano il Duca e la Duchessa di Malbourough, Lord e Lady Mountbatten, la Duchessa di Hamilton, i tre bam-

pittore di una cerchia elitaria e cosmopolita

bini Worsley, la Contessa di Jersey, Sylvia Regis de Oliveira, figlia dell'ambasciatore del Brasile, e numerosi altri. L'affermazione londinese culmina nella grande mostra del 1937, allestita presso l'Ambasciata Italiana, ove sono esposti anche i ritratti dell'ambasciatore Dino Grandi e dei membri della sua famiglia. Un trionfale successo conseguiranno in seguito anche le esposizioni del 1938-'39, allestite presso le gallerie Knoeller e Stafford, alle quali la stampa inglese più qualificata dedicherà ampio spazio.

Nel frattempo anche i grandi giornali italiani danno notizia dei suoi successi e, nel '38, un suo ritratto è scelto per partecipare alla XXI edizione della Biennale di Venezia. Lavoratore instancabile e dotato di una eccezionale velocità di esecuzione, nel '39 partecipa alla Quadriennale di Roma e, nello stesso anno, ottiene il massimo riconoscimento al Premio San Remo con un dipinto intitolato *La veletta nera*. Opera di grande fascino e qualità, ammiratissima per la bellezza, l'eleganza e la presenza della contessa Pia, che in questi anni posa per il marito anche per dipinti di soggetto religioso (*Rosa Mystica* e *Madonna della collana*). Numerosi nel corso degli anni sono inoltre i disegni e gli splendidi ritratti di Thea, nata dal primo matrimonio di Pia, alla quale Pallastrelli riserva le attenzioni di



Autoritratto

un padre, fissandone le sembianze nelle fasi più significative e delicate della sua fiorente giovinezza (*Studio per Thea giovinetta*, *Il primo abito da sera*, *Thea con il cane* …).

Quanto l'artista piacentino fosse ormai famoso (aveva ritratto anche la Begum e l'Aga Khan), lo attestano le commissioni ricevute nel corso del suo primo soggiorno sulla Costa Azzurra, dove esegue i ritratti dell'armatore Niarcos e dei suoi famigliari. In crociera sul panfilo di un altro famoso committente, l'armatore Onassis, ha l'occasione di dipingere la nave scuola Amerigo Vespucci, che rallenta la sua corsa per permettergli di riprenderla. Inguaribile giramondo il pittore lascia la Francia per volare negli Stati Uniti e, a Palm Beach, inaugura una grande mostra di dipinti a olio, acquerelli e disegni (affascinanti gli studi di mani femminili), commentata entusiasticamente dalla stampa. In questa occasione ai critici non sfugge la splendida qualità di un dipinto che raffigura *Una bambina con gatto*. Ai bambini il Nostro dedicherà infatti molta parte del suo lavoro, fissandone sulla tela tutta la grazia e la fresca spontaneità. Amante della natura esegue anche, con la stessa sensibilità e lo stesso virtuosismo tecnico, paesaggi, fiori, cani, cavalli e animali da cortile, passando con disinvoltura dalla pittura ad olio all'acquerello. A New York i Pallastrelli conducono la vita brillante di sempre, frequentando l'alta società. Ad un memorabile ricevimento da loro offerto all'Hotel Savoy Plaza partecipano Elsa Maxwell e alcuni dei protagonisti dei suoi ritratti. Tutte celebrità, come la famosa soprano francese Colette d'Arville e il Marchese de Cuevas. Negli anni Quaranta il pittore e la moglie trascorrono la maggior parte del loro tempo a Buenos Aires, una città che adorano, allontanandosene tuttavia molto spesso per raggiungere Londra, Parigi, New York, Palm Beach o la Costa Azzurra. Viaggi di piacere, ma utili anche a coltivare quelle relazioni indispensabili per un pittore-ritrattista. Risale ai primi anni Quaranta anche una tela raffigurante Santa Teresa che il pittore, sollecitato dalla madre, dona alla cugina monaca Anna Cigala. Un dipinto che verrà collocato nel Duomo di Monselice.

Nel 1942, l'artista partecipa alla XXIII edizione della Biennale di Venezia con il ritratto della Principessa di Piemonte Maria Josè e il primogenito Vittorio Emanuele. Si tratta di un celebre dipinto, più volte pubblicato – che la Principessa conserverà per tutta la vita nel castello di Merlinge –, che ritrae Maria Josè a figura intera, fasciata in un elegante abito di velluto scuro, con lunghi guanti bianchi e orecchini scintillanti, che fanno risaltare i suoi bellissimi occhi chiari. Molto riuscita è pure l'immagine del biondo e giovanissimo Vittorio Emanuele che compare assieme alle due sorelle minori anche in un altro ritratto. È la definitiva con-



C.ssa Malvicini Fontana

sacrazione italiana dell'artista, che nel frattempo ha aperto uno studio a Roma in piazza Navona, proprio sopra la celebre fontana. Nell'*atelier* romano si danno appuntamento aristocratici, ricchi industriali, personaggi dello spettacolo e dello sport e Pallastrelli dà vita ad una magistrale galleria di ritratti, tra i quali sono da ricordare quelli delle famiglie italiane più in vista, vale a dire gli Agnelli, i Visconti di Modrone, i Colonna, i Ruspoli, gli Sforza, i Meli Lupi di Soragna, i Riva, i Buitoni, i Cameli, i Marzotto e tanti altri. Quando l'effigiato è un amico o un buon conoscente ne viene fuori un ritratto che colpisce per verità e immediatezza, come documenta quello della contessa Calciati di Cremona, molto apprezzato dal marito che invia all'amico pittore una affettuosa lettera di ringraziamento(1960). Negli anni Sessanta il successo del pittore non conosce sosta. Sembra anzi aprirsi per lui una nuova, sorprendente stagione creativa. Nel 1965, è addirittura chiamato a Tripoli ad eseguire un ritratto dell'Imperatore della Libia, Idris I; dipinto che sarà utilizzato come effige ufficiale. Famoso in tutto il mondo il pittore, tuttavia, si sente sempre un "piasintein dal sass" e nella sua bella villa di Santa Margherita Ligure riceve la visita di numerosi amici piacentini. Tra gli amici che gli chiedono di essere ritratti figurano la signora Carla Rizzi Prati, il cardinale Nasalli Rocca e il fratello gen. Carlo, la contessa Zanardi Landi Della Casa e alcuni suoi famigliari. Attivo sino alla fine Pallastrelli si spegne l'11aprile 1991 a Santa Margherita Ligure.

Laura Riccò Soprani

PER UNA FOTO E UN PRIMO ARTICOLO (di c.s.f.) SU UBERTO PALLASTRELLI

cfr. BANCA*flash* n. 5/2014

UNA DIOCESI, DUE SETTIMANALI

Il settimanale diocesano questo sconosciuto è il titolo dell'ampio volume che Giorgio Zucchelli (da oltre un quarto di secolo direttore del periodico *Il nuovo Torrazzo*, edito dalla diocesi di Crema) ha scritto per la Libreria Editrice Vaticana (pp. 508). Una messe di dati, notizie, cenni storici è offerta al lettore, per illustrare la presenza ben più che secolare della stampa diocesana.

L'attuale situazione delle diocesi emiliano-romagnole rivela una ricca presenza di testate: ben sedici. Di esse, due appartengono alla diocesi di Piacenza-Bobbio, mercé l'accorpamento delle due chiese locali attuato nel 1989. Al fervore editoriale del primo Novecento appartiene *La Trebbia*, fondata nel 1903 dal vescovo di Bobbio mons. Pasquale Morganti, che la presentò scrivendo: "Se vivesse ai nostri giorni l'apostolo Paolo, farebbe il giornalista". Se il primo settimanale della diocesi piacentina era stato *Il Veridico* (1873), nel 1909 venne fondato da don Francesco Gregori *Il nuovo giornale*, quotidiano fino al 1926, poi bisettimanale, infine, dal 1932 a oggi, settimanale. Zucchelli ricorda che a dirigerlo, fra il 1947 e il '53, fu l'allora sacerdote Ersilio Tonini, il quale, nella sua lunghissima carriera ecclesiastica, ricoprì non pochi incarichi legati alla stampa (e fu considerato un maestro di comunicazione, specie televisiva).

Un cenno al *Nuovo giornale* si trova, ancora, a proposito di contributi pubblici alla stampa. Ne emerge che il settimanale piacentino ricevette 45.810 € nel 2009, scesi a 7.893 € nel 2013.

M.B.

BOBBIO

Il grande platano di Corgnate è forse un albero "storico"

Nell'ultimo decennio del XVIII secolo, spirando quel vento repubblicano che dalla Francia rivoluzionaria aveva portato a sconvolgere gli assetti politici e sociali di mezza Europa, anche a Bobbio ci fu chi indossò il berretto frigio e si appuntò coccarde con i colori francesi.

Fino al 1978 il Consiglio Comunale era unicamente composto da esponenti della nobiltà locale. Furono costoro, alle prime avvisaglie della bufera, a dover far fronte ai guai politici e soprattutto a quelli economici, connessi alle esorbitanti contribuzioni per le armate austriache prima e per quelle francesi poi.

Quando scoppiò la rivoluzione in Piemonte, che provocò la fuga del re e la proclamazione della Repubblica, sull'onda dei successi francesi anche l'isolata e silente Bobbio si infiammò di entusiasmo rivoluzionario.

Soprattutto nella classe più colta non mancarono i casi di convinta adesione alle nuove idee ma i più, fiutata l'aria, si adeguarono simulando entusiasmo per il partito filo francese.

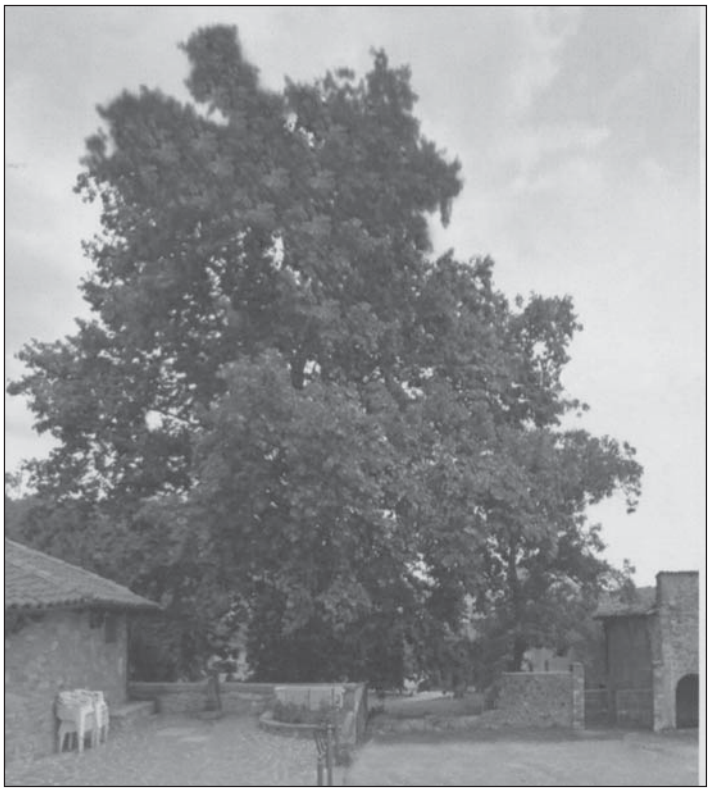
La nuova Amministrazione composta in modo eterogeneo da ex nobili, borghesi e religiosi (Sindaco fu un frate) non realizzò alcunché di significativo. Se si esclude la delibera di adesione del nostro territorio allo Stato francese e la nuova effimera toponomastica delle vie cittadine tendente a cancellare l'*ancien régime*, altro non si fece se non eccitare il popolo a festeggiare i nuovi eventi.

Secondo un coreografico rituale rivoluzionario venne piantato – infiocchettato con i colori francesi – l'albero della Libertà, intorno al quale si concluse la cerimonia con musiche di pifferi, balli e libagioni.

Le scarse cronache dell'evento indicano che l'albero venne piantato nei pressi della piazza antistante il sagrato della chiesa di S. Francesco.

Oltrepassato il voltone che sormontava la porta Nova, si apriva fuori le mura uno spiazzo degradante verso i prati che, dalla parte antistante la chiesa, si allargava in quell'area attualmente occupata dall'ufficio del turismo e dalla strada.

Nonostante i sommari riferimenti topografici, si può avanzare l'ipotesi che il predetto "albero della Libertà" altro non sia che il gigantesco platano ubicato sul terreno dell'ex monastero che fa da imponente sfondo alla piazza S. Francesco. Stando alla cronaca, l'albero fu messo a dimora il 30 novembre 1798 e non risulta che, all'atto della Restaurazione nel 1814, la pianta sia stata abbattuta. Forse, dopo 16 anni, fu semplicemente dimenticata, unitamente alla sua simbologia politica.



Quindi se il platano che vediamo nacque come albero della Libertà, oggi dovrebbe avere 216 anni, età più che giustificata dall'imponente mole di questo verde monumento.

Con tutto ciò, dobbiamo augurarci che l'albero venga adeguatamente tutelato, non solo nella sua possibile valenza storica, ma anche per la bellezza di questo capolavoro della natura posto ad arricchire il nostro paesaggio cittadino.

Gian Luigi Olmi

BANCA DI PIACENZA
I nostri conti vanno così bene che non abbiamo neppure bisogno di spendere soldi in costose paginate di pubblicità
BANCA DI PIACENZA
anche in questo, si distingue

BANCA *flash*
è diffuso
in più di 18mila
esemplari

Su BANCA*flash*
trovate le segnalazioni
delle pubblicazioni
più importanti
di storia locale

LA MIA BANCA
LA CONOSCO.
CONOSCO TUTTI.
SO DI POTERCI
CONTARE.

MESSAGGI PUBBLICITARI
I messaggi pubblicitari pubblicati su BANCA*flash* hanno finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso tutti gli sportelli della Banca.

COSE DI CHIESA

PREDICHE PIÙ ATTRATTIVE

Sacerdoti che la domenica predicate, cercate di essere meno noiosi, più attrattivi, per nulla tediosi, ben preparati. Si potrebbe leggere così, in estrema sintesi, il centinaio di pagine del *Direttorio omiletico* curato dalla Congregazione per il culto divino e destinato a fornire indicazioni concrete per le omelie da tenersi nel corso delle celebrazioni liturgiche. Sono quasi lezioni di comunicazione sacra. Il modello, non dichiarato ma palese, è quello fornito dallo stesso pontefice nel corso delle omelie pronunciate nelle messe che egli celebra quotidianamente in Santa Marta. Queste omelie pontificie sono divulgate sia attraverso la Radio Vaticana, sia su *L'Osservatore Romano* e, in parte, sono raccolte in volume.

Certo, a leggere i numerosi consigli impartiti sembrerebbe che la predica domenicale di decine di migliaia di parroci nel mondo richieda un impegno, una cura, una preparazione (anche in termini di tempi) che non si sa quanti potranno o vorranno mettere. L'omelia (svolgerla spetta esclusivamente al clero: un laico, al più, può fornire una "testimonianza" connessa con la predica) non deve svolgersi come una conferenza o una lezione. Deve basarsi sulla Scrittura. Deve collegarsi con la liturgia. Deve avere riferimenti con l'esperienza quotidiana. E via elencando. Senza dubbio, molti sacerdoti possono mancare di doti oratorie; ma il *Direttorio* cerca di consolare parlatori infelici o limitati citando i casi di Mosè (soffriva di difficoltà di linguaggio), Geremia (si considerava troppo giovane per predicare) e san Paolo (provava timore e trepidazione).

M.B.

LO STEMMA DEI MARCHESI MALASPINA DI OREZZOLI E I CONDOMINI DEI FEUDI IMPERIALI

La primitiva Chiesa di San Pietro in Orezzoli Val d'Aveto, ora rudere, risale all'alto medioevo, per fondazione ed antichità. Con l'annesso xenodochio ha rappresentato un importante riferimento religioso ed ospedaliero per residenti e forestieri. Sorse, infatti, nell'VIII secolo, nell'ambito dell'espansione territoriale e viaria del Monastero di San Pietro in Ciel d'Oro, da Pavia alla Riviera Ligure. Più tardi l'esteso territorio tra Aveto e Trebbia, venuto meno il sistema feudale/monastico, fu attribuito al Vescovo di Tortona, dal punto di vista ecclesiastico; ai Marchesi Malaspina in qualità di nuovi feudatari (XII secolo). I Malaspina rimasero detentori dei poteri politici, amministrativi, giudiziari nei loro possessi, finché Napoleone non abolì i Feudi Liguri, nel 1797. La Diocesi di Tortona perse la propria giurisdizione su Orezzoli (Ottone inferiore, Vico Soprano, Alpepiana…), dopo il Congresso di Vienna (1815), a vantaggio della ricostituita ed ampliata Diocesi di Bobbio.

I Malaspina stabilirono in Orezzoli la capitale del marchesato omonimo (Spino secco) e vollero nella Chiesa di S. Pietro il sepolcreto di famiglia. Tale funzione fu mantenuta fino alla metà del secolo scorso, quando venne costruita la nuova parrocchiale ed abbandonata l'antica. La pietra tombale, bassorilievo di notevole pregio artistico, documento storico d'importanza, è stata traslata (salvandola), in controfacciata della seconda Chiesa. Una soletta di calcestruzzo, invece, ha chiuso l'avello feudale, dopo molti secoli di sepolture.

La lapide, mediante i caratteri della scrittura capitale, nella fascia a cornice, presenta la dicitura: SEPULCRUM. D. MARCHIONUM DE MALASPINA CONDOMINORUM PHEUDI JMPERIALIJ OREZOLI (Sepolcro dei Signori Marchesi Malaspina Condomini del Feudo Imperiale di Orezzoli). Il manufatto risale alla fine del XVII secolo, principio del XVIII, come rivela il tratto sinuoso, delicato, leggero, quasi trasparente dell'Aquila Bicipite (ali, corona marchionale, penne della coda), cornice e sfondo all'emblema di famiglia e chiaro riferimento al Sacro Romano Impero. La disposizione e la modalità di linee, simboli ed indicatori vari, riportati all'interno dello stemma (lunetta, altra aquila bicipite, un'aquila e un leone rampante…), rafforzano la fondatezza della presunta datazione. Gli artigli dell'Aquila



Imperiale stringono la "spada della Giustizia" e lo scettro del "Potere" con forza ed equilibrio.

L'epigrafe richiama alcuni aspetti particolari del feudalesimo. I "feudi imperiali" erano territori direttamente dipendenti dall'Imperatore del SRI che ne poteva disporre in modo sicuro ed immediato. Se ne serviva in occasione di transiti di truppe dalla Germania al nord d'Italia, al mar Ligure; per importazioni ed esportazioni di merci, traffici e commerci, viaggi… Erano attribuiti a "fiduciari" di provata stima, pronta obbedienza, certezza di posizione. Collocati in continuità geografica tra loro costituivano un corridoio funzionale ed efficiente, all'interno di Grandi Feudi in Lombardia, Piemonte, Liguria, non sempre affidabili o disponibili.

La definizione "Condominorum" (Condomini), riferita a "Marchionum de Malaspina" (I Marchesi Malaspina, condomini di Orezzoli), richiama la consuetudine propria della famiglia circa la gestione ereditaria dei suoi Stati. Quei nobili non sempre applicarono il "Maggiorascato", quindi il primogenito non ereditava necessariamente titolo, privilegi e diritti, garantendo in tal modo l'integrità del territorio. La "Concezione Patrimoniale dello Stato", ovvero il costume di dividere le terre tra figli e nipoti, talvolta, frazionava il feudo iniziale e lo indeboliva. A Orezzoli, tale procedura, aveva portato alla costituzione di ben sette entità (condominii), come riscontrato dall'imperatore Giuseppe II (1741/1790), nell'ultima investitura marchionale, prima delle tempeste napoleoniche.

Il bassorilievo della vecchia Chiesa di San Pietro richiama la parentela tra loro di tutti i Malaspina di Orezzoli (di Qua, di Là; frazioni varie e diffuse). Li rimanda agli avi comuni, nobili medievali e moderni aventi responsabilità amministrative, politiche e giudiziarie sulla loro "Confederazione". I Marchesi seppero farsi carico del ruolo con dignità ed onore. Scrissero numerose pagine di buon governo locale, utilizzando la penna dei fatti, intinta nell'inchiostro della benevolenza e del rispetto verso i loro sudditi.

I ruderi dell'antica Chiesa di San Pietro sono un monumento insigne da salvaguardare. Speriamo di poter mettere in sicurezza quel poco che resta, tramandandolo alle future generazioni.

Lo stemma rappresenta un segno molto prezioso di storia delle alte valli piacentine di Aveto e Trebbia, nonché spunto a utili riflessioni sui secoli passati.

Attilio Carboni

Glossario dei termini bancari

SCADUTI

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: si intende la totalità delle esposizioni verso quei debitori, diversi da quelli segnalati a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che sono scadute o sconfinanti normalmente da oltre 90 giorni.

SEPA (SINGLE EURO PAYMENTS AREA)

È un progetto promosso dalla Banca Centrale Europea e dalla Commissione europea che facendo seguito all'introduzione dell'euro, mira a estendere il processo d'integrazione europea ai pagamenti al dettaglio in euro effettuati con strumenti diversi dal contante (bonifici, addebiti diretti e carte di pagamento). La realizzazione di una area unica dei pagamenti consente quindi ai cittadini europei di poter effettuare pagamenti in euro a favore di beneficiari situati in qualsiasi paese della SEPA con la stessa facilità e sicurezza su cui si può contare nel proprio contesto nazionale.

SGR

Società di Gestione del Risparmio.

SIM

Società di Intermediazione Mobiliare.

SMALL BUSINESS

Il termine fa riferimento alle piccole-medie imprese.

COSA SIGNIFICA?

I PUDEIN

Martedì 20 febbraio, una discreta giornata. C'è nell'aria un vago ma indubitabile sentore di fine inverno, intendendo quello cattivo che morde col gelo. Se così è, osservando il giardino, qualche segno dovrebbe cogliersi. Eccolo infatti: quattro cince fanno rapide acrobazie tra gli alberi e il prato, sbeccuzzando qua e là. Le cince frequenti nella penisola sono sei ma ai piacentini era particolarmente famigliare la cinciallegra, che chiamavano *pudein,* dal verbo *pudä* (potare). Oggi vignaioli e frutticoltori hanno lo smartphone con la *app* del meteo.it, ma un tempo non lontano dovevano fidarsi dei segnali naturali. All'apparire delle prime cince cominciava infatti il tempo utile alle potature di primavera, passato il rischio delle gelate tardive. Uno dice: vabbé, cince o non cince, uno aspetta un po' e va sul sicuro. Sbagliato, perché bisogna tener conto di un altro utile fattore: che la luna sia in fase calante. Mons. Tammi, nel suo vocabolario piacentino-italiano (mai abbastanza lodato) alla voce *pudein* – puntualmente riportata - fa corrispondere tanto la capinera (*co' negar*) quanto la cincia. A occhio i due uccelletti si rassomigliano (specialmente con la cincia mora) ma non possono essere confusi, né sul piano scientifico, né nel linguaggio pratico, proprio del dialetto. Sotto il profilo scientifico, i due tipi appartengono a famiglie diverse: muscicapidi la capinera, paridi le cince. Sotto il profilo pratico, di cui abbiamo detto sopra, le cince arrivano da noi tra febbraio e marzo. Per la capinera invece c'è ancora tempo. Infatti si fa vedere quando il tempo utile delle potature è ormai passato e le piante già buttano le gemme. Ciò che il Tammi non considera è il collegamento tra il sostantivo *pudein* (cincia) e il verbo *pudä* (potare).

Cesare Zilocchi

IL VALORE DI ESSERE SOCI DELLA BANCA

Conosci tutti i vantaggi di essere Socio della Banca di Piacenza?
Pacchetto dedicato ai Soci che possiedono almeno 300 azioni

CONTO CORRENTE
Nessun canone annuo
Numero di operazioni illimitate
Nessuna spesa per conteggio interessi e competenze
Nessuna spesa di fine anno
Nessuna spesa di rilascio carnet assegni allo sportello
Condizioni agevolate sull'importo dell'affidamento
Condizioni agevolate sul tasso debitore annuo entro ed extra fido

CARTE DI PAGAMENTO
TESSERA SOCIO gratuita con funzionalità Bancomat/ PagoBancomat nazionale
- massimale complessivo mensile di € 5.000
- limiti giornalieri:
  - prelevamenti € 1.500
  - pagamenti/ PagoBancomat € 3.000
- nessuna spesa di prelievo presso gli sportelli automatici in Italia

Canone annuo agevolato per il rilascio della carta di debito nazionale Bancomat/PagoBancomat e internazionale Cirrus/Maestro
Nessuna spesa di prelievo con tessera Cirrus/Maestro presso gli sportelli automatici di tutte le banche in Italia e all'estero (solo Paesi SEPA)

DOSSIER TITOLI
Custodia e gestione gratuite di tutti i titoli limitatamente al dossier ove sono collocate le azioni della Banca di Piacenza

OBBLIGAZIONI
I Soci potranno sottoscrivere speciali emissioni di prestiti obbligazionari a condizioni vantaggiose

CONTI DI DEPOSITO VINCOLATO E CERTIFICATI DI DEPOSITO
Maggiorazione dello 0,25% sul tasso nominale annuo lordo di periodo per le operazioni di durata superiore ai 18 mesi; per le sole operazioni di durata pari o inferiore ai 18 mesi, la maggiorazione è dello 0,10%

ASSICURAZIONE (*)
Copertura assicurativa gratuita, per un massimale di € 1.000.000, che pone il Socio al riparo da numerosi rischi di Responsabilità Civile

CARTE DI CREDITO
CartaSi Gold, che concede privilegi su misura, GRATUITA il primo anno e sempre gratuita negli anni successivi in caso di utilizzo annuo non inferiore ad un importo predefinito
Inoltre, è sempre disponibile la carta di credito CartaSi classic monofunzione "La nostra Carta" gratuita il primo anno (qualora il Socio sia titolare della carta in questione, potrà chiederne una aggiuntiva – sempre gratuita per il primo anno – per un proprio familiare)

MUTUI
Mutui e finanziamenti con riduzione dello spread dello 0,50 rispetto alle condizioni standard
Nessuna spesa di istruttoria e commissioni di erogazione su tutte le tipologie di mutui chirografari e sui mutui ipotecari prima casa

Polizze con sconto sul premio:
- sconto 20% sul premio della polizza multigaranzia "QuiAbito Casa" di Groupama Assicurazioni riservata ai proprietari o conduttori di un immobile
- sconto 10% sul premio della polizza multirischio ARCA a tutela dell'abitazione principale o secondaria
- sconto 10% sul premio della polizza ARCA che copre in modo completo in caso di infortuni professionali ed extra-professionali attiva 24 ore su 24
- sconto 10% sul premio della polizza ARCA che indennizza un importo prestabilito in caso di infortunio o intervento chirurgico, anche in day hospital

Iniziative e Agevolazioni

Accesso al **Salotto riservato ai Soci** presso la Sede centrale, mediante la "Tessera Socio" per l'utilizzo di apparati informatici (IPad) con connessione a Internet per la lettura di giornali online e navigazione sul web

Presentando la "Tessera Socio"

Multisala Politeama e Iris 2000: riduzione di € 2 sul biglietto d'ingresso intero alla Multisala Politeama (Politeama-Ritz-Vip) e alla Multisala Iris 2000 (Farnese-Atena-Europa)

Galleria d'Arte Moderna "Ricci Oddi": ingresso GRATUITO alla Galleria (percorso ordinario)

Musei Civici di Palazzo Farnese: riduzione del 20% sul prezzo dei biglietti d'ingresso, dei libri, dei gadgets e di quant'altro sia in vendita presso il book-shop dei Musei

Galleria Alberoni: possibilità di accedere gratuitamente alla esposizione permanente della collezione artistica e ottenere uno sconto del 20%, rispetto al prezzo esposto, sull'acquisto dei volumi in vendita presso il book-shop della Galleria

Inoltre, per usufruire delle seguenti agevolazioni contattare l'Ufficio Relazioni Soci o la Filiale di appartenenza

Polizza R.C. Auto: in accordo con l'Agenzia di Reale Mutua del dott. Nazario Trabucchi, sconto del 20% rispetto ai premi delle polizze in corso sulla polizza R.C. auto ad uso privato e garanzie accessorie, (escluse le polizze telefoniche e online)

Casa Editrice Tep Arti Grafiche: sconto sul prezzo di copertina del 50% su tutte le pubblicazioni edite

(*) Per tutti i Soci, indipendentemente dal numero di azioni possedute

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi, ai mod. SECCI e ai fascicoli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca. La concessione dei finanziamenti e il rilascio della Carta di Credito sono sottoposti a valutazione da parte della Banca.

PICCOLA STORIA DI UN FERRIERESE AL FRONTE



Nel ferrierese il passaggio alla dittatura avvenne senza troppe scosse. Il sindaco pre-fascista rimase in carica fino alla destituzione decretata dal prefetto nel 1926. Gli subentrò un commissario e l'anno seguente fu nominato podestà del comune il geom. Attilio Bergonzi. Nonostante fosse persona di bell'aspetto, benestante, sensibile al fascino femminile, Attilio non sposò mai e incappò quindi nella famosa legge contro il celibato. Proprio in forza di quella legge (che, tra l'altro, inibiva ai celibi l'accesso alle cariche pubbliche) nel 1935 venne deposto d'autorità. Arrivò la seconda grande guerra quando Attilio veleggiava sulla cinquantina. Età che non lo mise al riparo dai guai. Fu infatti tra i rastrellati del maggio 1944 e deportato nei campi di lavoro in Germania. Sopravvisse, tornò al paese e continuò la sua vita di geometra fino alla morte naturale.

Nato nel 1893, alla leva dell'anno fu dichiarato rivedibile e lasciato in congedo illimitato nonostante il suo foglio matricolare così lo descrivesse: altezza 1,70, torace 0,83, capelli biondo ondulati, occhi cerulei, colorito roseo, dentatura sana, studente. Probabile che avesse tentato di svangarla e questo è forse il motivo per cui resterà poi soldato semplice. Infatti il 12 gennaio 1915 venne chiamato alle armi e inquadrato nel 3° reggimento artiglieri da fortezza. Dal gennaio 1916 lo troviamo nella 1° sezione areostatieri e areostatiere dove Attilio rimase fino al congedo (settembre 1919). Si fece quindi tutta la guerra, e quindici mesi per sovrappiù. Di lui abbiamo due lettere dal fronte inviate alla compaesana Lina (forse una lontana parente) rinvenute di recente negli archivi parrocchiali da Mario Oppizzi, bobbiese di nascita e ferrierese per *coniugio*, ex vice direttore della Banca.

Nella prima – in data 26 giugno 1915 – spiega a modo suo di essere in prigione per punizione: " … un mio buon tenente, vedendomi assiduo lavoratore, volle premiarmi mettendomi per cinque o sei giorni a meritato riposo. Non credere che in questa scuola ci si stia male, no, vi ci troviamo in 15, compresi quattro caporali e tutti amiconi e siamo trattati da gentiluomini. Al mattino non c'è la sveglia per noi, ci portano il caffè a letto, ci accompagnano a lavarci e dove si versa, siamo sempre scortati dai nostri compagni ... E a Ferriere che novità? Quando hai tempo scrivimi, che tanto si desiderano notizie dal paese lontano. Tralascio perché il sergente d'ispezione mi leva da questo riposo avendo terminata la punizione …".

Quasi naïf la seconda lettera, datata 30 agosto 1916. Egli sta prestando servizio su di un monte dell'Altopiano dei 7 comuni, dove solo due mesi prima si era conclusa l'offensiva austriaca denominata *strafezpedition* (spedizione punitiva), che – sommando le due parti – aveva disseminato lungo i 20 chilometri del campo di battaglia ben 250.500 morti (Asiago fu completamente distrutta). In quanto areostatiere Attilio aveva il compito di salire in quota con un pallone areostatico onde scrutare dall'alto eventuali movimenti di uomini e mezzi atti a sferrare nuovi attacchi in forze. Scrive a Lina: "È il tramonto, la sera sta per calare lentamente, non più da lungi come a Termons odo il rombo del cannone, il mio pensiero vola a Ferriere, una infinita nostalgia mi invade e quasi un bisogno mi costringe a impugnare la penna e a scrivere. Tu certamente dirai: il parente di quando in quando diventa pazzo e mi scrive, non è vero? … Come saprai dai miei di casa, ora mi trovo sul Trentino e la vita anche quassù è quasi uguale. Ti dirò che son diventato un eremita o poco manca. In compagnia di altri due, la sezione ci ha messi come osservatori sopra un monte alto quanto il Carevolo, aggregati per il rancio ad una batteria con l'incarico di tener d'occhio gli *amici dell'aria* e qualche pezzo nemico. Immaginati, cara parente, i primi giorni come ci si doveva trovare. Ora invece abbiamo fatto, come si dice, il callo e a dirti il vero ci stiamo magnificamente. La musica non ci manca (il cannone e la fucileria), alla sera poi contempliamo l'illuminazione nei monti circostanti (razzi e riflettori), dunque di che mi devo lagnare? Se ci fosse qualche bella *Pinetta* si potrebbe fare qualche ballo senza bisogno di suonatori … Ai piedi del monte vediamo Asiago e non di rado ci rechiamo in quelle case dei dintorni quasi distrutte, per fare le nostre spese di piatti, ciotole, marmitte ecc. Se tieni qualche po' di tempo libero scrivi, dammi le nuove di Ferriere …".

Rinvenute di recente, nel corso di una ricerca tesa a ricostruire le vicende dell'antico mulino detto "della travata" in Ferriere, ci è parso che queste lettere meritassero considerazione. Se non altro, per il singolare tono fermo, maschio, ma al tempo stesso scanzonato, tanto dissimile da quello che di norma permea le corrispondenze dei soldati sui fronti di guerra.

Cesare Zilocchi

BANCA DI PIACENZA
banca locale, popolare, indipendente
Molto più di una banca: la nostra banca

Illustri piacentini nel Dizionario del liberalismo

Sono oltre quattrocento le biografie di personaggi liberali di Otto e Novecento che compaiono nel secondo e denso tomo del *Dizionario del Liberalismo italiano* pubblicato da Rubbettino (pp. 1.194). Accanto a politici in senso proprio, e quindi statisti, presidenti del Consiglio, capi partito, compaiono economisti, filosofi, poeti, scrittori, storici, intellettuali, diplomatici, artisti, uomini di cultura, alti funzionari dello Stato. Ovviamente i curatori (fra i quali va ricordato il primario impegno di Fabio Grassi Orsini) hanno dovuto operare una potatura amplissima, per raggiungere le dimensioni di un volume, pur corposo.

I piacentini nomi illustri del liberalismo appaiono due. C'è *Giuseppe Manfredi* (Cortemaggiore, 1828 – Piacenza, 1918), uno dei pochi italiani che vissero da attore, e talora da primo attore, tutte le vicende risorgimentali, dalla prima guerra d'indipendenza al compimento dell'Unità nazionale (morì il 6 novembre 1918, pochi giorni dopo l'armistizio con l'Austria). Giovanni Di Capua ne traccia il profilo di giurista, politico, patriota, uomo di Stato, deputato, magistrato e infine senatore. Presiedette palazzo Madama per un decennio, dal 1908 alla morte. Nella bibliografia, Di Capua cita la voce che Carlo Emanuele Manfredi dedica all'avo Giuseppe in *Il Parlamento italiano*.

Aldo Giovanni Ricci tratteggia la figura di *Gian Domenico Romagnosi* (Salsomaggiore, 1761 – Milano, 1835), personaggio della cui estesa rilevanza nella politica e nel pensiero italiano della prima metà dell'Ottocento non si ha oggi la dovuta contezza. Giurista, filosofo, patriota, "ponte tra il secolo dei Lumi e l'800 dei risvegli nazionali", Romagnosi ebbe una schiera d'insigni allievi e permeò della propria "filosofia civile" generazioni di politici, pensatori, uomini del diritto e della penna. Nella bibliografia è segnalato lo studio di Italo Mereu su Romagnosi e Cattaneo, pubblicato nel 2001 a cura della Banca di Piacenza.

M.B.

CASA NOSTRA

IL CINECLUB PIACENZA G. CATTIVELLI

Il Cineclub nacque negli anni '60 come "Sezione Cineamatori" della Famiglia Piasinteina e su iniziativa di un gruppo di appassionati della cinepresa e di cinematografo nonché – con il favore della "Famiglia" – di Cisco Corvi, Giulio Cattivelli ed Ernesto Prati, che gli diede poi ampia ospitalità presso l'emittente televisiva Telelibertà.

Divenne autonoma e si costituì formalmente come associazione senza fini di lucro il 13 febbraio 1969. Diedero un notevole impulso alle attività del sodalizio Bruno Rossi, Giuseppe Baucia, Giulio Didomenicantonio, Gianni Marandolani, Virginio Lombardi, Bruno Fischetti, Claudio Ambroggi, Giancarlo Lusignani, Enzo Azzali.

L'associazione si sviluppò fra i vari cine-autori non professionisti, che realizzarono fino agli anni '80 documentari, films a soggetto e riprese di località e manifestazioni varie nella Provincia di Piacenza su pellicole a 8, super 8 e 16 mm. Arrivò poi la telecamera e questo straordinario strumento venne utilizzato per filmati pregevoli, molti dei quali diffusi dall'anzidetta emittente.

Oggi il Cineclub Piacenza ha assunto la veste di Associazione di Promozione Sociale, aggiungendo alla sua denominazione il nome di Giulio Cattivelli e – attraverso i suoi 110 soci – producendo una vasta serie di documentari e servizi televisivi (mediamente una cinquantina all'anno) – sempre senza scopo di lucro – con contenuti artistici, culturali o sociali.

Particolare l'impegno profuso in documentari – diffusi in gran numero su DVD, alcuni dei quali con versioni in tre lingue – rivolti a far conoscere o ad approfondire il patrimonio culturale, storico e monumentale del nostro territorio (es. I Musei di Palazzo Farnese, Le Mura di Piacenza, il Collegio Alberoni, la Chiesa di S. Sisto, ecc.).

Videoteca "Piacenza Ieri"

- Il Cineclub è in possesso di numerose pellicole in tutti i formati e di vecchie cassette video (Beta, Video 2000,VHS, Hi8), che riproducono personaggi, località, eventi, manifestazioni d'ordine storico, artistico, culturale e ricreativo del passato di Piacenza e provincia a datare dal 1943, nonché di cortometraggi (generalmente in 8, super 8 e 16 mm.) girati negli anni '60 dai soci.
- Anche su suggerimento del regista Marco Bellocchio (che ha utilizzato alcune immagini conservate nella Videoteca per il suo film "Addio del passato"), il materiale è stato catalogato e trasferito su DVD (costituendo la "Videoteca Piacenza ieri") per essere messo a disposizione – per finalità culturali – di scuole, istituzioni pubbliche e private e soprattutto a favore delle nuove generazioni, per "far vedere" com'era la Piacenza di una volta.
- Ad integrare la "memoria" piacentina del passato in questi anni la videoteca è stata arricchita con le c.d. "video-narrazioni autobiografiche", ossia con interviste (sin qui oltre 160) di personalità over 70 del mondo artistico, giornalistico, economico, politico, del clero ecc. che raccontano fatti piacentini di cui sono stati testimoni o protagonisti.
- La Videoteca (che oggi conta oltre 2.000 DVD) viene implementata con l'attualità di filmati su eventi di carattere storico, artistico e culturale meritevoli di essere ricordati anche nel futuro remoto.

CURIOSITÀ PIACENTINE

Orso piacentino

"Nessuno potrà tirare con schioppi a nessuna sorta di animali grossi o piccioli eccettuati i soli lupi, volpi, gatti selvatici e orsi...". Se così ordinava il duca Alessandro Farnese nel 1586, vuol dire che a quell'epoca l'orso nella riserva ducale ancora si faceva vedere. Vent'anni dopo, però, non c'era più. Il duca Ranuccio, il successore, ripeté i soliti divieti, con una variante di rilievo: dell'orso non fece più menzione. Evidentemente era scomparso. Estinto o relegato nei recessi più impervi delle montagne, se vogliamo dar credito al capitano Antonio Boccia, geografo per conto di Napoleone. Passando da Fontanarosa per il lago Bino, descrisse il Roccone dell'Orso e una grotta "ove è fama che anni addietro fosse asilo di quelle fiere [l'orso, appunto] non eterogenee per lo passato in questi monti".

da: Cesare Zilocchi, Vocabolarietto di curiosità piacentine, ed. *Banca di Piacenza*

L'ANGOLO DEL PEDANTE

QUANTI TEMPI STANNO MORENDO!

La grammatica appresa a scuola insegna l'esistenza di ben otto tempi dell'indicativo: *presente*, *imperfetto*, *passato prossimo*, *passato remoto*, *trapassato prossimo*, *trapassato remoto*, *futuro (semplice)* e *futuro anteriore* (o *composto*). Troppa grazia. È probabile che a molti giungano di non immediata individuazione i due *trapassati*. È sicuro, invece, che alquanti di questi tempi arretrano: meno nello scritto, molto nel parlato.

Vivissimo, ovviamente, è il *presente*. Così vivo che viene largamente usato in luogo del *futuro*. Basta pensare a quante volte, specie nel parlato, ci riferiamo a eventi *futuri* usando il *presente* e affidando l'individuazione temporale a qualche riferimento cronologico. Per capirci, pensiamo a frasi come "facciamo Capodanno a Parigi" o "le vacanze estive quest'anno le passiamo al mare" o "domani ci vediamo a pranzo" o "sabato pomeriggio andiamo al cinema". Se il *futuro*, quindi, perde terreno, ancor più ne perde il *futuro anteriore*. Anche se in italiano non è mai stato né diffuso né, ancor meno, obbligatorio usare l'alternanza *futuro semplice-futuro anteriore* come in latino, per due eventi distinti nel tempo, è indiscutibile che si preferisca il *futuro semplice* ("andrò, vedremo, sentiranno...") al più elaborato *futuro anteriore* ("sarò andato, avremo visto, avranno sentito..."). Sempre che, come si diceva prima, non si scelga il *presente*.

Se guardiamo al passato, domina senz'altro l'*imperfetto*. È in crescita, soprattutto nel parlato, il *passato prossimo*, confinato un tempo nelle regioni settentrionali ma oggi esteso sempre più al centro e anche al sud. Nelle zone in cui o dominava o addirittura era totalitario il *passato remoto*, questo tempo perde terreno. Sarebbe utile, invece, avvertire la profonda differenza che intercorre fra "da ragazzo ballavo", "da ragazzo ho ballato" e "da ragazzo ballai", per capire le grandi possibilità espressive che la ricchezza dei tempi passati offre a chi sappia maneggiarli.

Nel passato sono compresi i due *trapassati*. Un tempo avevano solida diffusione: ormai si leggono, moderatamente, ma non si pronunciano. Il dantesco "quand'ebbe detto ciò, ... riprese 'l teschio misero co' denti", nel canto dedicato al conte Ugolino, per molti oggi sarebbe semplicemente "quando finì di parlare, riprese il teschio", se non "quando ha finito di parlare, ha ripreso". Non parliamo poi delle forme passive: chi mai direbbe, oggi, "quando fui stato visto"?

Marco Bertoncini

Turisti del passato

1757 - De La Porte

L'abate Joseph De La Porte entrò in Italia dal Moncenisio e scese a Piacenza da Milano. Il suo *Le voyageur français ou la connaissance de l' ancien et du nouveau monde* fu pubblicato a Parigi negli anni 1765-95.

De La Porte arriva a Piacenza d'ottobre. L'aria gli pare salubre, la posizione felice, belli gli edifici, le piazze e le fontane. Ne traccia la storia travagliata fino alla bolla di Paolo III Farnese che ne fa dono al figlio Pier Luigi, unendovi Parma. La città è grande ma poco popolata, avendo circa 20.000 abitanti. Le mura offrono un passeggio piacevole, così come la grande strada che attraversa la città. Di notevole interesse l'interno del Palazzo ducale. Importante il Collegio fondato dal celebre cardinale Alberoni. Un po' deluso dalla dotazione di opere d'arte pur elogiando i gruppi equestri della Piazza, la Cattedrale con gli affreschi del Guercino, Carracci, Lanfranco e altri di scuola bolognese.

Note:

la grande strada che attraversa la città è lo Stradone Farnese. Da sottolineare la corretta informazione storica circa la bolla di Paolo III Farnese, che fa dono al figlio Pier Luigi di Piacenza più Parma, non viceversa. Il giudizio sulla salubrità dell'aria risente evidentemente delle contingenze meteo di quell'ottobre 1757. Come altri visitatori precedenti, anche De La Porte è colpito dallo scarso popolamento in rapporto alle dimensioni della città. Come altri visitatori vede le misteriose fontane di cui noi non abbiamo notizia.

da: Cesare Zilocchi, Turisti del passato – Impressioni di viaggiatori a Piacenza tra il 1581 e il 1929 ed. *Banca di Piacenza*

L'amministratore preparato non sarà colto in difetto dall'assemblea

Confedilizia assicura agli amministratori condominiali la formazione obbligatoria con

CORSI ON LINE

Gestisci Tu il Tuo tempo e la Tua preparazione, quando e dove vuoi
Formazione iniziale per i segnalati Confedilizia: 200 euro oltre Iva
Formazione periodica per i segnalati Confedilizia: 40 euro oltre Iva
Esame nella città scelta al momento dell'iscrizione

CORSI RESIDENZIALI

Professionisti qualificati al Tuo fianco, un aiuto essenziale per la Tua formazione iniziale o periodica
Informazioni e costi presso le Associazioni territoriali Confedilizia, presenti in ogni capoluogo provinciale ed anche nei maggiori centri (elenco sedi su www.confedilizia.it)

Info: www.confedilizia.it
numero verde 800.400.762
www.latribuna.it
redazione@latribuna.it

CONFEDILIZIA
PATROCINIO
BANCA DI PIACENZA

Bestiario piacentino

Migliarino di palude

Dal monte alle rive del Po, là dove ancora resistono i canneti delle nicchie umide, abita il migliarino di palude. Un uccellino come tanti che per misteriose ragioni i piacentini chiamano *spions*.

da: Cesare Zilocchi, Bestiario piacentino. I Piacentini e gli animali. Curiosi e antichi rapporti in dissolvimento ed. *Banca di Piacenza*

PLAFOND "OLTRE LA CRISI" CON LA BANCA

La Banca, al fine di venire concretamente incontro alle esigenze degli operatori economici del territorio nel quale opera, ha stabilito di mettere a disposizione degli stessi un plafond di 20 milioni di euro finalizzato a sostenere iniziative produttive ed investimenti atti a rilanciare l'economia.

Vengono pertanto finanziati i programmi d'investimento, l'introduzione di nuove tecnologie ed i piani di sviluppo commerciale, adeguatamente documentati.

Informazioni presso l'Ufficio Sviluppo (Sede Centrale) e tutti gli Sportelli della Banca.



BANCA DI PIACENZA
ON LINE

Chi siamo, come raggiungerci e come contattarci

Aggiornamento continuo sui prodotti della Banca

Link e numeri utili

Indicazione dei parcheggi di Piacenza e dei nostri Bancomat per non vedenti

Rassegna su eventi culturali e manifestazioni

Informazioni per un PC sicuro e per un ottimale utilizzo di Internet

Accesso diretto ai servizi on-line

SU INTERNET
www.bancadipiacenza.it





CARABINIERI

AIUTACI AD AIUTARTI

www.carabinieri.it

112

CAMPAGNA Comando Provinciale CARABINIERI

Con il contributo di:

BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

Associazione Nazionale Carabinieri William Rattigheri
www.assowilliam.it

Disegno di Gianni Freghieri

BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
Una cosa sola con la sua terra

LEGGE SULLA PRIVACY AVVISO

I dati personali sono registrati e memorizzati nel nostro indirizzario e verranno utilizzati unicamente per l'invio di nostre pubblicazioni e di nostro materiale informativo e/o promozionale, al fine – anche – di una completa conoscenza dei prodotti e dei servizi della Banca. Nel rispetto della Sua persona, i dati che La riguardano vengono trattati con ogni criterio atto a salvaguardare la Sua riservatezza e non verranno in nessun modo divulgati.

In conformità al D.lgs. 30.6.2003, n. 196 sulla Tutela della Privacy, Lei ha il diritto, in ogni momento, di consultare i dati che La riguardano chiedendone gratuitamente la variazione, l'integrazione ed, eventualmente, la cancellazione, con la conseguente esclusione da ogni nostra comunicazione, scrivendo, a mezzo raccomandata A.R., al nostro indirizzo: Banca di Piacenza – Via Mazzini, 20 – 29121 Piacenza.

BANCA flash
periodico d'informazione della
BANCA DI PIACENZA
Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani
Impaginazione, grafica e fotocomposizione
Publitep - Piacenza
Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza
Autorizzazione Tribunale di Piacenza n. 368 del 21/2/1987
Licenziato per la stampa il 3 marzo 2015
Il numero scorso è stato postalizzato il 28 gennaio 2015
Questo notiziario viene inviato gratuitamente, oltre che a tutti gli azionisti della Banca ed agli Enti, anche ai clienti che ne facciano richiesta allo sportello di riferimento